



IL FUTURO DELLA POPOLAZIONE MONDIALE

Il *Pew Research Center's Forum on Religion & Public Life* di Washington ha pubblicato nel gennaio scorso uno studio intitolato *The Future of the Global Muslim Population* che delinea una crescita esponenziale della popolazione musulmana che aumenterà del 35% nei prossimi vent'anni, portando il totale di questa popolazione da 1,6 miliardi, registrato nel 2010, a 2,2 miliardi nel 2030, con un tasso di crescita rispetto ai "non musulmani" di più del doppio: 1,5% contro lo 0,7%.

Focalizzando l'attenzione sui singoli Paesi europei, il Pew prevede che la percentuale della popolazione musulmana passerà dall'attuale 6% al 10,2% nel 2030. Purtroppo le stime sono fatte in funzione della previsione di crescita da entrambi genitori musulmani e non tengono conto dei matrimoni "misti" sempre più frequenti in Europa. Il flusso migratorio dai Paesi a credo musulmano verso il continente europeo aumenta di giorno in giorno e il meccanismo di procreazione imposto dall'Islam è tale da condizionare qualsiasi previsione di crescita della popolazione musulmana a vantaggio di quest'ultima.

Dall'inizio della storia dell'uomo la maggior parte dei filosofi ha analizzato il fenomeno della "guerra", attribuendogli un significato particolare legato al livello di civiltà espresso dal contesto sociale in questione. Ma, bisogna arrivare a Engels, filosofo marxista, per affermare la "guerra" quale fenomeno ad ampio coinvolgimento popolare quale mezzo per la manifestazione e l'affermazione di aspirazioni di carattere sociale. È quello che si sta manifestando nella maggior parte delle nazioni del mondo arabo (Tunisia, Egitto, Libia, Yemen, Qatar, Algeria, Iraq, ecc): movimenti popolari che mettono in evidenza come l'essere umano, preso conoscenza delle sue potenzialità attraverso una certa emancipazione culturale, lotta contro il vecchio concetto di "califfato" (di antica concezione islamica e tanto amato da Bin Laden) per l'affermazione di politiche sociali più prossime alle masse che hanno generato la "rivoluzione". Quanto in atto nell'intero mondo arabo mostra, però, una differenza sostanziale rispetto al pensiero marxista.

Una costante che, a prescindere dall'affermarsi o no di modelli democratici, unisce questi moti popolari al concetto base dell'Islam. Il dettame Coranico, obbligatorio per qualsiasi musulmano, a prescindere dalla nazione di appartenenza, è perentorio per i popoli della "Casa della Pace" (Dar Al Salam), la Casa dell'Islam. Quindi, per questi popoli in rivolta, di certo esiste solo l'eventualità della conferma della matrice islamica cui appartengono. (...) Secondo Hegel, altro filosofo di rimarcata memoria, non è l'individuo a fondare lo Stato, ma viceversa, lo Stato a fondare l'Individuo. L'Islam, nella concezione originaria di Maometto (ultimo Profeta inviato da Dio) è uno Stato: l'unione d'individui di differente cultura sotto la sola bandiera della legge coranica. È la civiltà islamica che avanza in una subdola e non dichiarata guerra per la sempre più certa affermazione dell'Islam, sfruttando quale elemento di "penetrazione" sulle altre culture lo stesso elemento umano.

Il proselitismo è un obbligo morale per ogni musulmano (dahwa, "appello" alla conversione), in fin dei conti anche per i popoli monoteisti: «Combattetevi coloro che non credono in Dio e nel Giorno Estremo, e che non ritengono illecito quel che Dio e il Suo Messaggero hanno dichiarato illecito, e coloro, fra quelli cui fu data la Scrittura, che non s'attengono alla Religione della Verità. Combatteteli finché non paghino il tributo (nдр: Cristiani ed Ebrei) uno per uno, umiliati» (Corano, IX: 29). Nella pratica, ai fini dell'affermazione dell'Islam in Europa, è bene osservare il ruolo della "donna" che l'Islam stesso le assegna ai fini della procreazione. Un musulmano non potrà mai rinnegare la propria religione e nel caso di matrimonio misto, con donna di altra religione o atea, i figli ai fini della "civiltà" di appartenenza saranno comunque considerati e registrati, nel Paese di origine del detentore del "seme", quali "musulmani". (...)

Una donna musulmana non può sposare un uomo di un'altra religione poiché essa potrebbe trovarsi in una situazione in cui il responsabile del focolare domestico non riconosce la sua fede, la sua pratica e le esigenze generali e particolari della sua religione. In sintesi, un monoteista di altra religione per sposare una musulmana deve comunque abiurare e farsi musulmano. (...)

CR, 14 maggio 2011

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com